

forza dell'animo mio; ma gli avversari delle istituzioni parlamentari non mancheranno di farla valere.

Quindi nell'interesse di esse, quando questa legge sia votata bisognerà desiderare che la Camera sia sciolta ed al più presto.

Ma se io sono disposto a votare la legge, non così posso accettare l'articolo terzo, quale è stato proposto dalla Commissione. Ricorderà la Camera come, allorchè fu discussa la legge per le preture, che io, sebbene la proposta venisse dall'onorevole Zanardelli che considero come uno dei capi più autorevoli del partito cui ho sempre appartenuto ed intendo di appartenere, la combattei con tutte le mie deboli forze, perchè non posso ammettere che la Camera rinunci alla sua prerogativa e dia pieni poteri al Governo. E perciò io sono oggi coerente a me stesso; e l'onorevole Nicotera non può pretendere da me che io dia a lui ciò che ho negato all'onorevole Zanardelli; non per ragioni personali (perchè io non posso credere che l'onorevole Nicotera voglia valersi di questa legge per sfoghi di meschine vendette, o per impedire la rielezion di qualche deputato che a lui non garba, e per la stima che ha di lui respingo sdegnosamente una simile supposizione) ma perchè non posso ammettere che la Camera dichiari la propria incompetenza in materia di tanta importanza. Ed è curiosissimo vedere che, mentre si parla continuamente di prerogative della Camera, e mentre il Governo presenta disegni di legge per meschini sussidi a qualche perduto capo tribù della costa dei Somali, si domandi così indifferentemente alla Camera di rinunciare ad una delle più preziose sue prerogative.

Aggiungo anche, e mi permotta la Commissione che io manifesti intero il mio pensiero, che io considero questo articolo come una vera offesa fatta al Parlamento. Il supporre che la Camera non possa discutere ed esaminare tabelle elettorali, perchè sopra i grandi interessi del paese, potrebbe far prevalere vedute personali, mi scusi la Commissione, è una vera e propria offesa recata alla Camera stessa. La Camera italiana ha discusso bene altri e ben più gravi interessi che non siano questi: e li ha discussi sempre con la massima equanimità.

L'onorevole Depretis e l'onorevole Crispi non proposero mai nulla di simile. L'uno e l'altro, in omaggio alla legge elettorale, presentarono a loro tempo disegni di legge per il riparto dei deputati, e che non furono approvati: ma sapete perchè? La prima volta perchè con la legge sul riparto (e ricordo che io faceva parte della Com-

missione insieme all'onorevole Carmine e all'onorevole Nicotera) si pose la questione del collegio uninominale la quale assorbì e superò quella del riparto; la seconda volta, mi pare, perchè fu chiusa la Camera.

Il relatore certo non mancherà di rispondere che con l'articolo quarto non si danno pieni poteri, perchè si deferisce l'esame delle tabelle ad una Commissione mista eletta dalla Camera, dal Senato, e dal Governo e presieduta dal ministro dell'interno. Io dichiaro d'aver pochissima fiducia in queste Commissioni. E d'altronde è a notare che approvandosi la proposta del relatore, la Commissione in parola risulterebbe certo composta di uomini egregi, ma assolutamente incompetenti, poichè nessuno di noi può conoscere le speciali condizioni, gli interessi singolari che hanno le varie regioni; quindi, ne avverrebbe che il Governo sottoporrebbe al suo esame un progetto già preparato, e la Commissione non avrebbe altro incarico che di mettervi la sabbia sopra.

Inoltre ricordo che nella legge sulle preture vi era un articolo nel quale si trovavano determinati alcuni criteri e alcune norme generali: nell'attuale disegno di legge, invece, neppure questo si è fatto: non si è detto nulla: nemmeno di tener conto delle antiche relazioni fra paese e paese; delle antiche circoscrizioni; dei mandamenti; come sono collegati e via dicendo. Eppure sarebbe stato necessario dar queste indicazioni, perchè, volere o volare, la maggior parte di noi siamo gli eletti dell'antico collegio uninominale.

Il raggruppamento dei collegi non ha avuto che questo risultato: far sì che ogni antico collegio presentasse il suo candidato, il quale poi è votato dalla grande circoscrizione plurinominale. È un *do ut des*; un *aiutami che t'aiuto*. La tradizione del collegio uninominale, malgrado lo scrutinio di lista, non è scomparsa: e perciò credo che sarebbe opportuno, pure ammettendo il passaggio al collegio uninominale, che la Camera riserbasse a sè l'esame e l'approvazione delle tabelle delle circoscrizioni.

In questo modo solamente si garantirebbe una cosa che deve stare al di sopra di ogni nostro desiderio: vale a dire il vero e regolare funzionamento delle nostre istituzioni parlamentari.

Non ho altro da dire. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiapusso a cui cede la sua volta l'onorevole Turbiglio Sebastiano.

Chiapusso. Onorevoli colleghi! D'accordo col mio amico Turbiglio Sebastiano, ho presentato un ordine del giorno che la Camera avrà sott'occhio.